

8

COPIA D'VNA LETTERA

SCRITTA DA VARSOVIA,

*Et indirizzata in Venetia, all' Illustr. & Eccellentiss.
Signor N.*

Nellaquale si contiene la vera relatione dell'atroc
tradimento, tentato nella persona della Maestà
Sereniss. di Polonia,

Et le ferite crudeli, che n'hà riceuuto.

Insieme con la morte meriteuole data al Traditore.



In Venetia, Appresso Pietro Vffo. 1621.

Con Licenza de' Superiori.

COPIA D'UNA

LETTERA

DI GIOVANNI DA VARESE

AL CARDINALE DI S. GIOVANNI

IN DATA DEL 15 MARZO 1567

IN VIRTU' DELLA QUALE

SI CONFERMA IL

STATUTO DELLA

UNIVERSITA' DI VARESE

IN RELAZIONE

ALLA LEGGE

DELLA RE

DELLA SPAGNA

DEL 15 MARZO 1567



Illustris. & Excellentiss. Signor
mio Offeruandiss.



ONOSCENDO benefi-
simo d'vna parte quanto co-
tetta Citta di Venetia viua
desiderosa principalmente
di cose di momento, & d'al-
tra tenēdo per certa la pra-
tica che V. S. Illustr. & Ec-
cellentissima, hà con molti eleuati, & spiritosi
ingegni (ne quali regna per il più detto deside-
rio) per dar ad essa contento, & a gli amici oc-
casione di discorso, & honesto trattenimento,
hò da ragguagliarla d'vn caso merauiglioso, tra-
dimento atroce, & castigo del Malfattore il
tutto accaduto questi giorni in questa Citta di
Varfauia con stupore, per non dir solleuatione
del Popolo, & Nobiltà.

L'auiso dunque, & per corrier a posta, come
qui sotto li 15 Nouembre 1620. alle hore 17.
in circa d'orologio, il Serenissimo Rè essendo
andato in Chiesa di San Giouanni, accompagna-
to dalli Reuerendissimi Vescou di Dremissa, e
Colma, dal Serenissimo Prencipe suo figliuolo,
e molta altra Nobiltà, come si suole nelle Cor-
ti, e facendo riuerenza, come Rè di bontà, e fe-

de fingulare al Santissimo Sacramento, se gli
auentò adosso con vn Cecchan, ouer in mostro
Idioma, Pico, vn certo Piarshij Nobile de'
contorni di Rufia, il quale pensando leuargli la
vita (ò impietà Cagnina) non portando rispet-
to alla Regia Corona, ne meno al luoco piffi-
mo & aspetto dell'altissimo Sacramento, li me-
nò vn colpo di punta sopra la testa; Mà il Cielo;
& quello ch'il tutto vede, & rege, quiui presente
non permettendo tal iniquità, fece che li voltò
l'arma nelle mani del Malfattore; si che erran-
do il colpo li scampò la vita, mà non gia la ferita:
perche lo percosse talmente nella tempia de-
stra co'l manico di ferro, che cascò sobito in ter-
ra per morto, & senza dubio moriua all' hora da
detta percossa, se il capello, che portaua di volpe
nera non l'hauesse difeso: E volendo la rabbia
del Malfattore compita l'opera li tirò vn altro
colpo, al quale vigorosamente opponendosi il
Serenissimo Principe figliuolo di sua Maesta Se-
renissima, riparò l'offesa, & con la sua scimitara
feì nella testa tre volte il Traditore, quale saria
stato indubitatamente tagliato in mille schieg-
gie, se il Marecialcho della Corte, chiamato
Opalishij, non gridaua, che più non si offen-
desse, acciò si potesse hauer nelle mani viuo, non
ostante nondimeno il Popolo grande, che li era
d'intorno se ne fuggiua via così trattato, se non

lo fermava vn Frate de' Carmelitani di Santa Maria della Rena, che gagliardamente lo tene; Onde fu condotto in prigione, & medicato delle sue ferite. Fra tanto sua Maesta Serenissima, che stette per vn pezzo morto si era alzato con l'aiuto della Grata di ferro dell'Altare del Santissimo Sacramento, essendo stato condotto in vna Capellina con perdita di molto sangue, manizze, & pianelle, & quiui intèdendo la solleuatione di tutta la Nobiltà, ch'arriuaua a 1500. persone, che credeuano che fosse morto, & dubitando di qualche guerra, ò ciuile, ò criminale, si mostrò con volto ridente, benche macchato tutto di sangue verso gli astanti, & cominciò co'l sopradetto Marecialcho della Corte a esclamar dicendo, che non vi era cosa alcuna di pericolo, hauendo all'hora in testa vn capello di veluto del Serenissimo suo figliuolo, & vn faccioletto in mano che si asciugaua il sangue. Così acquietatosi il Popolo, sua Maesta Serenissima fu condotta per Chiesa, & per il Gane di sopra, oue staua la Serenissima, mà mestissima Regina con inestimabil dolore. Si fa da quel moto grandissime guardie nel Castello, che di presente si ritroua ferrato, cose non più solite. Quanto al Malfattore si vada dicendo, che già 7. anni haueua ordine di ammazzar Sua Maesta, chi dice da vno, chi dall'altro; chi questa cosa, chi quella:

la: non si sente noua certa de gli effami fattili;
Questi stiano nella mente di chi seruar li deue.
Basta ch'è stato miracolo diuino, che non sia
peruenuto alla sua intentione; poiche haueua,
come dicono, vna pistola carica, nè l'ha adope-
rata, forse per timore d'esser subito morto al ru-
more, o perche Iddio li haueua leuato il senno.

Le ferite di Sua Maesta Serenissima non sono
mortalì, mà con qu esto augurio, si va temendo
qualche horribil caso, & vn'altro Rochos, che
DIO ci liberi. Non si deue in questo fatto ta-
cer l'honore ch'è douuto al Signor Zamoischij
nel defender Sua Maesta Serenissima, ne meno
al Duca Alessandro Radquil d'Olua, alli Signo-
ri Opalinskij, Leniskij, nè principalmente al
Frates, che recca in ciò il vanto, hauendo ferma-
to il Malfattore, & tenuto lo, benche hauesse in
mano vn coltello lunghissimo, & è restato illeso.

V. S'intenderà di più come venendo alla die-
ta il Podgijalij, Radijuil, Pan. Vuillins heretico
è morto in viaggio. Chisà ch'il Ciel non hab-
bia così concesso; poiche veniuà con quattro
milla persone, & forse per qualche impresa.

La Catastrofe sarà della morte data al Tra-
ditore sotto li 29. Nouembre 1620. quale, come
meritaua fu leuato dal Castello dalli Ministri
della Giustitia, & condotto sopra vn carro fa-
bricato a tal effetto con vn scagnello da seder,

oue

la: non si sente noua certa de gli effami fattili; Questi stiano nella mente di chi seruar li deue. Basta ch'è stato miracolo diuino, che non sia peruenuto alla sua intentione; poiche haueua, come dicono, vna pistola carica, nè l'ha adoperata, forse per timore d'esser subito morto al rumore, o perche Iddio li haueua leuato il fenno.

Le ferite di Sua Maesta Serenissima non sono mortali, ma con questo augurio, si va temendo qualche horribil caso, & vn'altro Rochos, che DIO ci liberi. Non si deue in questo fatto tacer l'honore ch'è douuto al Signor Zamoischi nel defender Sua Maesta Serenissima, ne meno al Duca Aleffandro Radquil d'Olua, alli Signori Opalinski, Lenijdi, nè principalmente al Frate, che recca in ciò il vanto, hauendo fermato il Malfattore, & tenuto lo, benche hauesse in mano vn coltello lunghissimo, & è restato ileso.

V. S. intenderà di più come venendo alla dieta il Podcijalij, Radjuil, Par. Vuillins heretico è morto in viaggio. Chi sa ch'il Ciel non habbia così concesso; poiche veniuua con quattro milla persone, & forse per qualche impresa.

La Catastrofe sarà della morte data al Traditore sotto li 29. Nouembre 1620. quale, come meritaua fu leuato dal Castello dalli Ministri della Giustitia, & condotto sopra vn carro fabricato a tal effetto con vn scagnello da seder,

cue

oue posto, e legato strettissimamente fu menato alla porta del Borgo, che v̄a a Craconia, & iū riceuè la prima tanagliatura sopra la mamella, che li fu staccata dal petto; doppo hebbe la seconda alla porta di Città noua; la terza li fu data nella piazza, oue si confessò, & se gli raccomandò l'anima per il spatio di mezo quarto d'hora. Pentito chiedè per dono, dicendo hauer fatta cattiuissima operatione prima a Dio, dipoi al Serenissimo Rè, a tutta la Nobiltà, & Popolo astante, che arriuaua a 3500. persone. Onde menato finalmente sopra vn eminente palco, legato tutto, e disteso li tagliarono tutte le dita della mano destra, & consequentemente quelle della mano, che portaua il Pico. Buttato poi giù dal palco urlando fortemente legato alla coda di 4. Caualli fu talmente tirato che'l straccio ne riuscì in quattro parti con merauiglioso, & horribil spettacolo di vista, e d'vdito. Ecco finalmente il miserabile gioto al suo estremo fine; anzi finito, che doppo messo in parti per tal seleraggine viene anco bruggiato, & le ceneri tirate al vento, acciò la terra non sopporti, ne anco morto tali tentamēti: La compagnia della condotta alla Giustitia fu di 500. & più Aiduchi del Castello, & del Signor Marefciach. Credo che basterà a V. S. tal relatione breuemente detta per così grande, & enorme caso,
& ella

& ella poi se io taccio, supplicarà a quanto il mio
silenzio passa. Resta che preghiamo il Signore
che ci liberi dalle mani de' Traditori, & princi-
palmente nelle persone de' nostri Principi, all
quali dobbiamo tutti pregar vita longa, per po-
ter reger gli suoi Sudditi in pace, & quiete. Co-
si il Ciel li mantenghi, & a V. S. dia felicità.
Di Varsaui li 30. Decembre 1620.

